

I rischi del trucco permanente

DERMATOLOGIA Sottili linee, analoghe ai tatuaggi, che incorniciano gli occhi o ridefiniscono il contorno labbra sono un pratico sistema per essere sempre in ordine e belle. Ma infezioni, allergie, infiammazioni sono in agguato. Ecco come difendersi. **SERVIZIO DI FLAVIA FIORI**



VERIFICHE

Prima di sottoporsi al trucco permanente si deve verificare che l'operatore indossi guanti nuovi, utilizzi siringa e aghi in confezioni sigillate, avvisi il cliente dei rischi connessi al trattamento, chieda notizie sul suo stato di salute, apra davanti a lui la boccetta dei pigmenti

Si chiama "trucco permanente" ed è un sistema di iniezioni sottopelle, simile a quello dei tatuaggi, utilizzato per ridefinire i contorni delle labbra, delle palpebre o delle sopracciglia. E' una forma di "make up" sempre più diffusa, a prova di nuotata e lacrimazioni, proposto per donne che devono essere "sempre a posto" ma con poco tempo da dedicare allo specchio. Un sistema che, però, può presentare alcune controindicazioni, anche serie.

Tanto per cominciare - commenta Lidia Sautebin, docente di farmacovigilanza dell'Università Federico II di Napoli - il trucco permanente viene considerato un trattamento estetico, da salone di bellezza, ma in realtà è un intervento invasivo che si effettua innanzitutto per risolvere problemi di pigmentazione alterata della cute o per scurire piccole aree del cuoio capelluto in caso di lieve alopecia. E in questi casi gli interventi vengono effettuati da medici in ambulatori asettici e non in istituti di bellezza».

Anche se esiste una normativa, del '98, che regola l'esecuzione di piercing e tatuaggi e regole di prudenza (vedi box sotto) che riducono i rischi, la prudenza non è mai troppa.

«Vale la pena rischiare reazioni allergiche, infiammazioni o infezioni per avere un aspetto "migliore"? - si chiede, e ci chiede, la dottoressa Sautebin. «Per di più la moda del trucco permanente ha fatto molti proseliti soprattutto tra le ragazze che, più ancora delle donne adulte, sottovalutano i rischi della micropigmentazione cutanea, legati soprattutto alle sostanze contenute negli inchiostri».

nessuno aveva l'autorizzazione per essere iniettato nella pelle. «Non solo: è addirittura risultato che alcuni di questi prodotti sono normalmente impiegati nelle vernici per auto o come inchiostri per le stampanti - aggiunge la professoressa Sautebin -. E già il 2 luglio del 2004, la FDA con un comunicato ha avvertito i consumatori circa le possibili reazioni avverse da trucco per-

La FDA americana ha rilevato, nel 2004, che alcuni dei colori per il trucco permanente sono usati anche nelle vernici per auto o come inchiostri per le stampanti

manente e ha deciso di togliere dal mercato 5 tipi di inchiostro».

L'elenco dei pigmenti tossici è ora reperibile sul sito internet: <http://www.csfan.fda.gov>. I rischi insiti nei prodotti, da tatuaggio, e quindi anche da trucco permanente, sono confermati anche da uno studio della Northern Arizona University pubblicato sulla presti-

giosa rivista "Nature" nell'aprile di quest'anno.

«Non solo ogni marca di inchiostro contiene ingredienti completamente differenti, - si afferma nella ricerca - ma alcuni hanno livelli di piombo e litio che superano ogni tolleranza».

«In Italia c'è ancora molta resistenza nei confronti della vigilanza sui cosmetici, considerata dalla maggioranza dei medici e dei farmacisti una sorta di "innocuo passatempo" - chiarisce Lidia Sautebin -. Ciò non toglie che anche noi, come in Svezia e in Francia, possiamo contare su una legge (D. L. N. 126 del 24 aprile 1997) centrata proprio sulla sicurezza del prodotto, che ne regola tutti i processi di sperimentazione e pure i controlli finali

post marketing, cioè dopo che il prodotto è stato immesso sul mercato. Peccato che non siano mai state avviate le procedure per render questa "cosmetovigilanza" operativa».

Iniziative

Una proposta concreta, per ora, viene dal settore privato. Nato a novembre del 2004 (come costola dell'ISPLAD, inter-

national Italian Society of Plastic Aesthetic and Oncologic Dermatology) - l'Osservatorio Dermoplastico ha intenzione di intervenire su tre fronti. Primo: la raccolta di segnalazioni dei medici sulle reazioni avverse a trattamenti di tipo cosmetico. Secondo, la trasmissione dei dati al Ministero della Sanità. E terzo: la ricerca, grazie alla collaborazione col nuovo Centro per lo studio delle reazioni avverse da trattamenti estetici dell'Università di Milano.

Spiega Antonino Di Pietro, dermatologo e presidente Isplad: «Per avviare il progetto, occorrono le segnalazioni dei medici: invito i colleghi a registrarsi sulla pagina web dell'Osservatorio Dermoplastico del sito Internet www.isplad.org e ad inviare le schede compilate con le reazioni avverse riscontrate sui pazienti derivate da prodotti di bellezza e apparecchiature di uso cosmetico».

Reazioni avverse

Se il corpo si ribella

Queste le più comuni reazioni avverse ai pigmenti utilizzati per uso cosmetico, secondo la documentazione raccolta dalla FDA

organismo (shock anafilattico).

■ **Formazione di granulomi:** è una risposta infiammatoria locale cronica, caratterizzata